



OSSERVATORIO GIOVANI E ALCOL/ Indagine con la Doxa tra ragazzi e genitori sui fattori di rischio

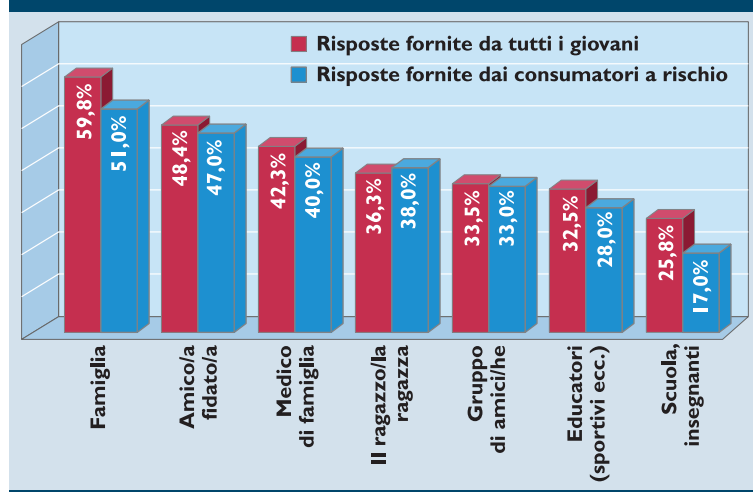
Alcol, i giovani seguono papà

Medico di base fonte autorevole per il 42,3% - Snobbate le istituzioni

La categoria più fragile rispetto all'uso di alcol è quella dei giovani (si veda Il Sole-24 Ore Sanità n. 9/2010): il luogo strategico da cui partire per impostare un'efficace politica di prevenzione è quindi la famiglia. Che a dispetto del luogo comune sull'anarchia «congenita» degli adolescenti, risulta per i ragazzi la fonte di informazioni più attendibile. È il quadro che emerge dall'indagine su «Genitori, figli e alcol» basata su interviste a un campione di giovani di 16-21 anni (523) e di genitori (623), curato da Doxa in collaborazione con l'Osservatorio permanente su giovani e alcol.

Uno degli allarmi sociali più gravi riguarda gli incidenti stradali provocati dalla guida in stato di ebbrezza. Dalle rilevazioni effettuate nel corso di una recente indagine realizzata dall'Istituto Superiore di Sanità - si legge nella relazione al Parlamento del ministero della Salute - allo scopo di valutare i consumi giovanili nell'ambito di una serata in discoteca e la percezione del rischio legato all'uso di alcol

Fonti di informazioni considerate molto utili e affidabili



alla guida, emerge che il 52,0% dei ragazzi e il 37,2% delle ragazze che frequentano pub e discoteche consumano bevande alcoliche, con prevalenze che salgono attorno all'86% il sabato sera. La media dei bicchieri di bevande alcoliche consumati in una serata tipo è risultata di 4 bicchieri per un ragazzo e di 3 per una ragazza.

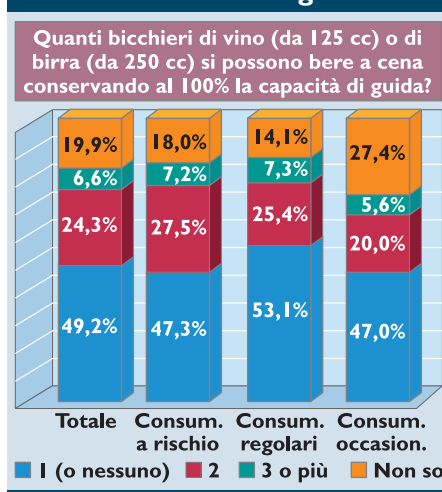
«Lo scenario emerso dalla

relazione presentata in Parlamento - ha affermato il vicepresidente dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, Michele Contel - dovrebbero far riflettere sulla necessità di maggiori controlli, ma anche di un supporto più forte alla dinamica familiare».

Dal monitoraggio Osservatorio-Doxa, emerge infatti che per 6 ragazzi su 10 (59,8%) i genitori sono il primo punto di

riferimento rispetto al modo di consumare bevande alcoliche. Davanti, quasi a sorpresa, all'amico fidato (49%) e al medico di famiglia (42,3%), figura che assume comunque un ruolo importante, soprattutto se si guarda la sfiducia mostrata nei confronti delle agenzie educative, in particolare la scuola (25%), e del ruolo secondario attribuito al gruppo dei coetanei (33,5 per cento).

I limiti secondo i giovani



Nonostante ciò, alle domande su quanti bicchieri possono essere consumati mantenendo il 100% della capacità di guidare un'auto, quasi la metà ha indicato 1 bicchiere o anche nessuno, un quarto due bicchieri, il 7% oltre due bicchieri di birra o vino, mentre un 20% non è stato in grado di dare alcuna risposta, percentuale che arriva al 28% fra i consumatori occasionali.

La guida sotto l'effetto di alcolici è il problema considerato più grave da quasi il 60% dei giovani, seguita dall'associazione di alcol e droghe.

Un'iniziativa per aiutare la comunicazione sull'alcol è stata lanciata da Assobirra, Associazione degli industriali della birra e del malto, con il patrocinio del Ministero della Gioventù. Un minisito, una guida per i genitori e la competenza di esperti sono gli strumenti scelti. La campagna, dal titolo «Le parole per dirlo. Parlare di alcol tra genitori e figli», utilizzerà il web e i social network.

Rosanna Magnano